



Con il «referendum» sui quotidiani anche l'Unità entri nelle scuole

Sabato termine ultimo per consegnare alla Regione le risposte ai questionari - Da anni gli studenti visitano il nostro giornale - Il fascino della rotativa e delle linotype

Dopo domani, sabato, sarà l'ultimo giorno in cui si potranno far pervenire alla Regione i nomi delle testate che si vorrebbero introdurre nelle scuole. La scelta è possibile fra venti giornali segnalati dall'assessorato alla cultura: tra i più votati in tutto il Lazio dieci saranno quelli che, a turno, diventeranno materiale didattico. Nelle scuole inferiori due giornali per sezione al giorno, nelle superiori due per classe saranno consultati dai giovani: la «piccola rivoluzione» dell'informazione iniziata nelle fabbriche e tendente ad una maggiore lettura dei quotidiani nel nostro paese, ha così fatto un passo avanti.

Questi ultimi anni proprio dagli studenti, da quanti hanno fatto le visite guidate nella sede di via dei Taurini. Tre volte alla settimana si avvicendano — il calendario è quasi esaurito fino al prossimo giorno — ragazzi delle medie inferiori, ma anche alcuni delle quinte elementari e delle superiori di Roma e di molti centri della regione. Accompagnati da un giornalista visitano la sede del giornale, soffermandosi soprattutto davanti alla rotativa, alle linotype, macchine misteriose e affascinanti. Non minore attenzione i giovani rivolgono alle telescriventi e alle nuove macchine che entreranno in funzione nei prossimi mesi con il «via» al rinnovamento tecnologico. Tutto è nuovo, tutto è un mondo da scoprire: decine di domande a raffica sull'accompagnatore piovono durante ogni visita.

Da qualche tempo i ragazzi che visitano l'«Unità» danno l'impressione di essere più preparati, di conoscere più a fondo il meccanismo e la struttura del quotidiano. Infatti, per molte scuole, la legge regionale che introduce i giornali come materiale didattico è già una realtà.

NELLA FOTO: un gruppo di studenti in visita all'«Unità»

Un «barbone» di 40 anni è stato trovato ieri mattina a Largo Ravizza, a Monteverde

Coperto di plastica e cartone muore su una panchina, assiderato

In tasca aveva solo un frammento di carta d'identità intestata a Fulvio Di Salvo «La gente tiene lontano i «vagabondi» perché con questo freddo attaccano briga pur di essere arrestati e passare una notte in cella» - Nessuno lo conosceva



La panchina di Largo Ravizza, a Monteverde, dov'è stato trovato morto Fulvio Di Salvo

Un sacco di plastica, di quelli che si usano per i rifiuti, era scappato di cartone, piena di rifiuti trovata questa notte e che ormai non serviva più a nulla. L'oggetto poco per resistere al freddo dell'alta notte. E Fulvio Di Salvo, 40 anni, «barbone», non ce l'ha fatta. Ieri mattina l'hanno trovato morto su una panchina di Largo Ravizza, a Monteverde. Sul referto c'è scritto «morte per assideramento».

Questa fiase e quel nome è tutto quello che si sa su di lui. Un'ossessione, che facesse da dove venisse non lo sa nessuno. Ancine suite sue generalità pochi sono disposti a garantirci: in tasca aveva un frammento di carta d'identità, in cui si leggevano solo le prime due «voci», il nome e l'età. Per chi vuole saperne di più non sono d'aiuto neanche le poche persone che passano spesso per Largo Ravizza, sulla Gianicolense, e per le stradine limitrofe. La piazza è un po' strana: al centro ha un giardinetto, ben curato, qualche albero, ma si vede che non è frequentato. Il chiosco del bar è decentrato, tutto rivolto verso la fermata degli autobus. All'altro angolo del Largo, verso via Gianicolense, c'è solo una piccola gioielleria e un bambino che funziona d'estate e qualche volta la domenica.

Sulle panchine, però, non ci trovi mai nessuno, almeno di pomeriggio. Sul letto c'è una piccola gioielleria e il retro di due palazzi che hanno il portone su un'altra strada. Insomma una piazza «di passaggio».

«No, proprio, non ho idea chi fosse», dice il gestore del piccolo bar in lamiera — qui i «barboni» arrivano di sera, quando io sto chiudendo. Con questo freddo, quando sono le sette da questa parte non si vede un'anima viva, e allora io me ne vado».

Gli orari non coincidono. Ma non c'è solo questo. Poco alla volta, parlando col feroce che ha allestito il suo banchetto fuori dell'elementare, parlando con le madri che sono venute a prendere i bambini al «dopposcuro» ci si accorge che i «barboni» vengono volutamente tenuti a distanza. Ci sono le solite paure, li vedono sporchi, ci sono altre decine di luoghi comuni. E c'è qualcosa in più che è tipico dell'atteggiamento dei «vagabondi» in questo periodo, durante l'inverno. Sai, con questo freddo — dice una signora, fuori dell'elementare — con il gelo di queste nottate, molti di loro sperano solo di essere arrestati, per poter passare una notte, o qualche giorno in prigione». E allora — dice la gente — i «barboni» non si limitano a chiedere qualche moneta, ma cominciano a infastidire, reagiscono male, fanno di tutto per essere notati, in modo che qualcuno chiami il vigile che è di servizio davanti al San Camillo».

Cercano, insomma, in ogni modo di finire in prigione. Un motivo in più, per passarsi frottole, per allontanarsi e tenerli a distanza.

Forse anche Fulvio Di Salvo — se si chiamava così — ha fatto di tutto per essere notato, per essere fermato. Non gli deve essere riuscito e così ha deciso di trascorrere la notte su una panchina.

Si è sistemato sulla panchina verso il legno, proprio al centro della piazza. Indosso aveva un vecchio cappotto, consumato ai gomiti. Per coperta ha usato due pezzi di plastica, che forse ha «rubato» da un secchio della spazzatura lì vicino. Su piedi si è legato due scatole di cartone, di quelle che servono per imballare la frutta. Di quelle a pochi metri da Largo Ravizza, vicino al mercato, ce ne sono in abbondanza. Così pensava di affrontare la notte. Ma il termometro a Roma, l'altra sera, è sceso sotto lo zero e il «barbone» non ce l'ha fatta.

A accorgersi della sua morte è stato un ragazzo che ha avvertito la polizia. Sul posto è arrivato anche un medico del Comune, ma non c'era più nulla da fare. La stessa sorte un mese fa era toccata a un altro «barbone», in pieno centro, a Prati. E come allora, anche stavolta la poca gente che passa per la piazza evita anche di guardare la panchina. Come se si vergognasse.

Ancora uno sgombero ad Acilia

E intanto lunedì ricominciano con gli sfratti...

Tra cinque giorni finisce la «tregua natalizia» - L'impegno di Comune e IACP

Una casa vuota, sprangata in mezzo agli alloggi popolari di Acilia. Una casa vecchia, mal ridotta ma per chi è costretto a vivere in pochi metri quadri anche un appartamento come questo può diventare un miraggio, un'«occasione». E' successo così che una donna coi suoi due figli piccoli ha occupato i locali inutilizzati, ci ha infilato dentro un letto e poche suppellettili. La polizia s'è già presentata una volta e ha sgomberato a forza l'appartamento, ma Franca Galloro s'è ritornata coi bambini. «Sì, lo so — ci racconto — forse mi ributeranno fuori prestissimo, forse occupare non servirà a risolvere il mio problema. Ma io di una casa ho bisogno. E poi quest'appartamento appartiene al Comune, qui fino all'anno scorso c'era un asilo. Adesso per i bambini è stata costruita una scuola nuova e tutti si sono scordati questi locali. Beh, se proprio non potrà abitarci io, spero che almeno possa essere assegnato e non rimanga spreco come succede ora».

Potrebbe essere, il suo, un «caso personale» ma noi sappiamo che a Roma di «casi» come questo ne esistono a centinaia, migliaia. Ci sono gli sfrattati, ci sono quelli costretti alla coabitazione, ci sono le famiglie che vivono in appartamenti inadatti, troppo piccoli e magari pagati con affitti salati.

Mancano ormai soltanto cinque giorni alla fine della «tregua natalizia» degli sfratti e la città si ritroverà davanti ad un dramma che dura ormai da anni: riusciranno fuori gli ufficiali giudiziari, le sentenze esecutive. Comune e IACP da mesi hanno fatto il massimo per reperire ed assegnare alloggi a chi è costretto a lasciare la sua casa, perché nessuno finisse in mezzo ad una strada. Ora il problema si ripropone e, perché la ripresa degli sfratti non si trasformi in un dramma, occorre l'impegno di tutti: i provvedimenti esecutivi devono essere graduati nel tempo, legati al reperimento di alloggi. Ci sono impegni in questo senso: s. tratta ora di metterli in pratica.



Franca Galloro, che ha occupato con i suoi bambini la casa vuota

Sospesa, per ora, la super-vendita frazionata delle case

Caltagirone, 800 appartamenti due aste e in mezzo gli inquilini

Un contrasto tra la banca creditrice e i giudici fallimentari - Una vicenda complicata - «Questi alloggi li prenda lo Stato» - La strana sordità del ministero

Per le case di Caltagirone un'altra asta deserta. Stavolta la vendita giudiziaria riguardava i palazzi di una società — la Europark — già terminati e affittati. Ma nella procedura i giudici hanno voluto inserire una novità: gli alloggi potevano essere comprati uno ad uno e non in blocco come era avvenuto in precedenza. L'asta, abbiamo detto, è andata deserta ma in ogni caso la vendita era già stata sospesa dal giudice fallimentare su istanza del Banco di S. Spirito il maggiore creditore per questi edifici dei fratelli bancarottieri.

La vicenda di queste case — e di un altro gruppo di appartamenti già abitati — è particolarmente complicata. Il Banco di S. Spirito infatti — rispolverando una vecchia legge del 1965 confermata di recente dalla corte di Cassazione — ha avviato due distinte procedure legali nel tentativo di rientrare in possesso dei crediti elargiti ai Caltagirone con tanta superficialità. Da una parte c'è l'azione fallimentare — a

cui sono interessati anche altri creditori — e dall'altra quella «immobiliare». La legge prevede infatti che chi ha concesso crediti fondiari e non se li vede restituire può far vendere attraverso il tribunale gli appartamenti. Così domenica scorsa tra gli annunci pubblicitari del «Messaggero» sono comparse due distinte inserzioni per due aste diverse che riguardavano però gli stessi appartamenti. Una situazione contraddittoria e complicata resa ancora più difficile da un «piccolo particolare»: nel caso della vendita fallimentare il prezzo base è esattamente la metà di quello stabilito con l'altra procedura. Ed è per questa differenza che il S. Spirito ha preteso dai magistrati la sospensione dell'asta.

Fin qui le «notizie» dal fronte procedurale e giudiziario. Ma in tutta questa vicenda vi sono anche altri protagonisti. E parliamo delle 800 famiglie che rischiano di veder «scompare» la casa sotto i piedi. Il risultato primo di questa super-vendita frazionata non potrebbe esse-

re altro (l'esperienza drammaticamente insegna) che quello di uno sfratto di massa.

Proprio per questo gli inquilini della Europark l'altro ieri hanno dato vita ad una manifestazione nella zona dell'«Ottavo colle» e poi si sono recati in delegazione al tribunale, per non mancare all'appuntamento dell'asta. La loro richiesta — l'abbiamo già scritto — è semplice: queste case se le deve prendere lo Stato facendo valere la sua posizione di supercreditore dei fratelli Caltagirone che nella bancarotta si sono lasciati alle spalle un debito di oltre 450 miliardi in multe e tasse non pagate.

Questo vale per i palazzi che sono ancora da terminare e per gli edifici già completati e dati in affitto. Ma al ministero delle Finanze (quello stesso che si è fatto bello annunciando di aver scoperto le magagne fiscali dei Caltagirone) da questo orecchio non vogliono proprio sentirli. La protesta della gente continua e speriamo che riesca a «guarire» questa improvvisa e sospetta sordità.

Manifestazione per i bambini del Sud

Una manifestazione per i bambini. Per quelli di Roma e per quelli delle zone terremotate. E' stata organizzata dalla giunta regionale e dall'amministrazione provinciale che hanno raccolto l'invito lanciato dal presidente della Camera Nilde Jotti. La manifestazione si svolgerà sabato alle 9 al circo Medrano.

Al bambini delle zone colpite dal sisma verrà offerto uno spettacolo del circo e poi un pacco-dono che contiene giocattoli offerti dai ragazzi delle scuole romane. Un regalo per testimoniare la solidarietà della città alla gente del sud, per aiutare la ricostruzione. Alla manifestazione sarà presente il presidente della Camera Nilde Jotti e il vicepresidente della giunta regionale, Paolo Ciolfi. Per i bambini che vengono dalle zone terremotate il biglietto per lo spettacolo e per il pacco-dono potrà essere ritirato presso gli uffici della Provincia, in via di Villa Pamphili 84 (tel. 58.94.950).

Seminari promossi dalla Regione e dal movimento di cooperazione educativa

Scarabocchio qui, scarabocchio lì: il mondo dei bambini attraverso i segni

Quando non sa ancora scrivere il bambino comunemente scarabocchia: su, mur, sui fogli di carta, su qualsiasi spazio bianco gli capiti davanti. E' importante quindi «leggere» i suoi segni per penetrare nel mondo infantile. Ecco quindi spiegato il nome dell'iniziativa dell'assessorato regionale alla cultura «Lo scarabocchio sulla città», una serie di seminari di ricerca organizzati dal Movimento di cooperazione educativa che inizieranno lunedì prossimo e andranno avanti fino a maggio, rivolti a tutti coloro che si interrogano sui bambini.

Lo sbocco di questa ricerca sarà la costituzione di un laboratorio di educazione permanente — su cui già da tempo la Regione sta lavorando — che coinvolga non solo i bambini ma anche gli adulti. I seminari si terranno nella biblioteca circoscrizionale Rispoli, in piazza Grazioli, oggi lunedì, martedì, mercoledì e giovedì. Ogni giornata avrà un tema da sviluppare: il percorso verbale, l'immagine, la figurazione, la manipolazione. Al centro sarà la città, cioè l'ambiente in cui vive il bambino e il suo rapporto con esso. Si inizierà per l'appunto da percorsi guidati attraverso alcuni quartieri, per procedere poi ad una analisi in sviluppo dell'«uso della città».

Per far conoscere «lo scarabocchio» una mostra è stata allestita nella biblioteca Rispoli e resterà aperta fino al 1° sono i raccolti i disegni e i segni dei bambini di due anni, due anni e mezzo. L'iniziativa è stata illustrata ieri nel corso di una conferenza stampa. «Questo progetto — ha detto Clara Vano, dell'assessorato alla cultura della Regione — fa parte di un complesso di attività di intervento nel mondo della scuola dell'età evolutiva: l'assessorato alla scuola del Comune sta preparando un corso di aggiornamento e

qualificazione per operatori culturali di base, sono in programma laboratori permanenti circoscrizionali, l'ampliamento dei centri culturali polivalenti, una convenzione tra Regione, Comune e Istituti di psicologia del CNR per una iniziativa di un miliardo e 300 milioni». «I processi di apprendimento degli adulti e dei bambini — ha detto Giorgio Testa, del movimento di cooperazione educativa — sono stati sempre trascurati, quelli dei bambini sono considerati sempre di meno dall'«asilo» in poi. Vogliamo sperimentare che un gruppo di adulti capisca i processi di apprendimento del bambino partendo da lui stesso». Il movimento di cooperazione educativa è nato negli anni 50, ha messo a punto una metodologia didattica di notevole livello, negli ultimi 10 anni il gruppo romano ha avuto esperienze abbastanza limitate, questa iniziativa è forse la prima a livello pubblico di una certa consistenza dopo questo periodo

Due scosse di terremoto ieri mattina nel Reatino

Due scosse di terremoto ieri mattina nel Reatino. L'osservatorio geofisico centrale di Monteporzio Catone le ha registrate alle 4,37 e alle 6,47. L'intensità del sisma è stata fra il quarto e il quinto grado della scala Mercalli. Il movimento tellurico è stato avvertito da parecchi cittadini. Sono state soprattutto le vibrazioni dei vetri di porte e finestre e l'oscillazione di lampadari e altri oggetti sospesi, caratteristici di scosse di questo tipo e intensità, a mettere in allarme la gente. Le scosse hanno avuto una magnitudo di 3,5 e 3,3 e l'epicentro del movimento sismico che ha provocato il terremoto di ieri mattina è stato calcolato a circa 10-15 chilometri di profondità.



Marc'Aurelio pronto per il trasferimento

Scatta l'operazione restauro

Stamane Marc'Aurelio scenderà da cavallo

Questa mattina, alle nove, Marc'Aurelio sarà disarcionato. E' la prima delicata fase dell'operazione «maquillage» per la statua equestre dell'imperatore romano, che sarà trasferita all'Istituto del restauro di S. Michele. I preparativi, le analisi preliminari sono stati accuratissimi perché, scendendo dalla sua sella, l'imperatore non debba subire nemmeno un graffiato. Marc'Aurelio sarà sollevato da cavallo con imbragature nella parte inferiore perché, dopo gli studi fatti, si sono rivelate più resistenti al tiro. In queste fasce, per ridurre al minimo i danni alla superficie i tecnici hanno già sistemato una gualina e un corsetto protettivi, in microsfere di vetro. Appena sollevato Marc'Aurelio sarà messo su una apposita sella di ferro, la stessa sulla quale l'imperatore siederà per tutto il tempo del restauro. La statua, oggi, verrà trasportata nel vicino palazzo dei senatori. Si comincerà poi a spostare il cavallo smontati, tutti e due i pezzi dal suo piedistallo. Una volta saranno caricati a bordo di uno speciale «carrellone», una specie di vagona ferro-

viario appositamente allestito, e trasportati all'Istituto San Michele. L'intero viaggio durerà circa una decina di giorni. L'iterario è stato accuratamente studiato per evitare gli scossoni. L'imperatore passerà per via del Teatro di Marcello, il lungotevere Aventino, Ponte Palatino, piazza di Porta Portese e finalmente sarà sistemato al San Michele. Allo speciale vagona sarà permesso di infrangere tutti i divieti di transito e i sensi unici, ma il «viaggio» è stato previsto alle prime luci dell'alba, per evitare ulteriori disagi agli automobilisti romani. Il disarcionamento dell'imperatore avrà un pubblico qualificato. I componenti della commissione tecnica, nominata dal sindaco Petroselli, di cui fanno parte, fra gli altri, Giulio Carlo Argan, il soprintendente alle antichità La Regina, il professor Urbani, direttore dell'Istituto centrale per il restauro, il professor Eugenio La Rocca, ispettore principale ai musei capitolini, si sono dati convegno sul piazzale del Campidoglio, per seguire da vicino i lavori di smontaggio.